

PARTE VII. VOLSINIENSI

141

CAPITOLO III.

DESCRIZIONE DEI MONUMENTI

A norma di quanto fu preso a considerare nella esposizione topografica, dimostrata nella Tav. CXV, si descrivono di seguito quei particolari monumenti che si sono creduti più opportuni a prendersi in considerazione per contestare le pratiche tenute nelle arti dai vetusti volsiniensi e dagli altri popoli che abitarono la regione compresa nelle pertinenze ad essi appropriate.

MURA DI VOLSINIO. Dalle poche reliquie, che hanno servito a determinare la cinta che circondava la vetusta città di Volsinio, come si è dimostrata nella pianta esibita nella Tav. CXVI, si è potuto stabilire essere state le mura di tale cinta costrutte con l'opera disposta a strati orizzontali, e composta con pietre tagliate a parallelepipedi di lunghezza alquanto varia, come erano fatte le mura di altre antiche città dell'Etruria, nelle adiacenze delle quali si rinvenivano pietre per loro natura formate a strati quasi paralleli, e facili ad essere ridotte a figure rettangolari. Dalle tracce delle costruzioni delle medesime mura, si potè dedurre ancora che esse erano munite con frequenti torri quadrangolari. E così da tali ricerche si è potuto offrire nella Tav. CXVII una idea del metodo con cui doveva essere circondata da forti mura la medesima città in modo d'avere potuto fare la ben nota lunga resistenza contro gli assalti dei romani. Le reliquie poi, che rimangono tanto nella parte alta della città, quanto nel piano inferiore verso il lago, appartengono tutte ad opere erette nel tempo del dominio romano, sulle quali non è nostro scopo l'intrattenersi.

TEATRO DI FERENTO. Tra le reliquie delle antiche fabbriche di Ferento sono particolarmente considerate quelle di un nobile teatro; e quantunque questo edificio, essendo decisamente di costruzione romana, non avesse potuto far parte dei monumenti degli antichi etruschi, ai quali sono unicamente rivolte le nostre ricerche; pure, venendo considerato da molti moderni scrittori essere opera degli stessi etruschi, si è creduto opportuno di rappresentarlo in tutte le sue parti più conservate nella Tav. CXVIII, onde meglio dichiarare l'epoca della sua edificazione. È ben palese che non prima degli ultimi anni del governo repubblicano di Roma; non erano stati costrutti teatri con luoghi stabili da sedere, nè nella città capitale, nè in quelle soggette al loro dominio d'Italia; poichè si considerava tale uso una mollezza dei greci, quantunque si fossero introdotti i giuochi mimici da tempi più vetusti, che li derivarono evidentemente in parte dagli etruschi, come ampiamente fu dimostrato nella mia grande opera sull'Architettura antica esaminando tutte le simili opere fatte dai greci e dai romani. Ma poi dal genere di struttura, impiegato in tale edificio, si vede chiaramente essere opera non certamente anteriore all'epoca imperiale. Quindi è da credere che evidentemente fu impresa a farsi sotto l'impero di Ottone, il quale era di origine del municipio Ferentino, come già fu osservato coll'autorità di Svetonio e di S. Aurelio Vittore.

T. II.

36